Legenda diuota del Romito de Pulcini.
Cauata dalla Vita de Santi Padri.

O Giusto padre onnipotente Iddio
che ci creasti a tua similitudine
& per saluarci dal nimico rio
patir volesti tanta amaritudine
per grande amore & per sommo desio
d'hauerci nella tua beatitudine
che nel profondo dannati sauamo
hor saren salui pur che noi vogliamo

Benche senza tua gratia & tuo aiuto
nessun principio puo hauer buon fine
chi non ricorre a te come e douuto
si truoua come un orbo in fra le spine
ma chi del tuo timore e proueduto
abonda nelle tue gratie diuine
chi tama teme di douerti offendere
per poter ne celesti chori ascendere.

Io prego la tua somma sapientia
& la tua carita in estimabile
& la virtu & la somma potentia
& la misericordia in effabile
che alla mia mente va tanta scientia
ch'io possa dire di tua virtu laudabile
& dimostraci il sommo ualore
in quanti modi chiami il peccatore

Et ben che molte uolte la letitia
dalcuna gratia & poi ci da tormento
ma la tua santa & diuina giustitia
a ogni cosa ha buon prouedimento
perchel nimico e pien dogni malitia
con mille modi sempre sta attento
& molte volte ci dimostra un bene
& per seguitarlo torna in danno e pene

Ma chi si fida nella tua mercede
& dogni tuo volere e patiente
chi tama con diritta & pura fede
del tuo ben fare al fine non si pente
& questo per essempio assai si vede
dell'anime che son del mondo spente
che son uenute alla tua santa gloria
hor nel tuo nome seguiro l'historia

Io prego chi ha lanimo gentile
che alquanto ponga qui la ſua fermezza
& non riputi queſta opera uile
ma ſol virtu & ſomma gentilezza
che l'homo che ſapiēte, e ſempre humile
& tutte le virtu ama & apprezza
& ſempre ſi diletta di ſeguirle,
ſia doue ſia, o per ualle, o per uille

Io uoglio entrar pel deritto camino
dando alla bella hiſtoria ſeguitione
trouo che per antico un contadino
amaua Iddio con grande affettione
hauendo molta roba a ſuo domino
aſſai beſtiame & bnone poſſeſſione
& con la donna ſua viueua in pace
ma ſol un duolo lo tenea in contumace

Coſtui che ſi vedeua ricco & ſano
& la ſua donna aſſai giouane, & bella
& pargli quel che fa ſudare in uano
& ſpeſſo con la ſua donna fauella
fa che non habbi miſera la mano
a far bene alla gente pouerella
pregando Iddio che ci caui di duolo
che ſia contento di darci un figliuolo

Innanzi io non vorrei tanta ricchezza
ueggendomi in uecchiar & ſenza ereda
& ſpeſſe volte con gran tenerezza
pregando quello Iddio che gliel conceda
per ſua benignita tanta allegrezza
che liberi il ſuo core di queſta preda
cioe che ponga fin a tanta doglia
che d'un figliuolo contenti la ſua voglia

Hauendo pure un gran tempo durato
perſeuerando in queſta uolunta
piacque al ſignor che fuſſe conſolato
hauendo pur de ſuo prieghi pieta
egli hebbe con la donna ingenerato
vn figliuol malchio di tanta belta
che quādo nacque lallegrezza ch'ebbono
a pena mille lingue lo direbbono

Sapete che la coſa aſſai bramata
hauendola poi ſe ne fa ſtima
chi ha la coſa aſſai deſiderata
parli eſſer della ruota in ſu la cima
& ſiene teſtimon chi la prouata
ſe dice il uero, o mente la mia rima
che molte volte per un gran con tento
ſi perde la ragion el ſentimento

Con molta feſta quel figliuol ſollieua
con grande ſtudio e gran ſollecitudine
la madre, el padre altro Dio nō uedeua
non iſperando piu amaritudine
ognuna coſa piu ui ſarendeua
molto diſpiace a Dio langratitudine
tanto lamaua el padre con diſio
che non ſi ricordaua piu di Dio

Ma lo eterno ſignore non e ingrato
che ci vuol d'ogni ben remunerare
coſi ei punira d'ogni peccato
pero ſi uuol guardar di non errare
vedete coſtei la dimenticato
per lo figliuol laſſato ogni ben fare
vedete in quanto error coſtui traſcorre
per la ſalute ſua glie le vuol torre

E gliera prima gran limoſiniere
& pel figliuol ne diuento auaro
ſolea, della douitia hauer piacere
hor uorre ch ogni coſa fuſſe caro
chi fa quel che non debbe e ben douere
ſel dolce gli diuenta poi amaro
ſendo il figliuolo in eta di tre anni
ſi uolſe lallegrezza in grandi affanni

Senza la uolonta del Creatore
non ſi uolge del arbor una foglia
perche glie giuſto & diritto ſignore
& mai ſenza cagione ci da doglia
con uari mali ci caua derrore
benche alle volte diſpiace alla voglia
& paianci crudel ſue diſcipline
ma Iddio fa ogni coſa a buon fine

Nel tempo della dolce primauera
quande ripien di fronde ogni poggetto
& di fiori ciascuna riuiera
essendo quel fanciul gito soletto
a cor di uari fiori che quiui nera
& quando fu all'entrare d'un boschetto
folto di sterpi & di fronde era cupo
di fatto giunse quiui un fiero lupo,

Et quando uide quel lupo uenire
si uolse indietro & comincio a gridare
in uerso casa voleua fugire
ma lui poteua poco zampettare
quel Lupo el prese a punto nel uestire
drieto da basso & non hebbe a carnare
& come un'agnellino in su la schena
se lo getto che non gli dette pena

Et dettela alla china col capo alto
si come eglie de lupi sempre usenza
che par che corra pur sopra vno smalto
come un gran cerbio, ma poco sinalza
se non chalcuna volta spicca un salto
per passar qualche siepe o qualche balza
ma il fanciul la sua mamma chiamaua
piangendo forte che si disperaua

Era la madre uscita d'un fossato
& su ne lo scopetto apunto arriua
dou'ella haueua quel banbin lasciato
& la sua uoce & quel pianto sentiua
riuoltossi col core spauentato
& grida, & corre oue la uoce udiua
& piange & chiama questo suo figliuolo
& vide il lupo che nel porta a uolo

Quand'ella uidde quella cruda fiera
che con le zanne teneua il suo core
vedendonel portare en che maniera
ognuno pensi quiui al suo dolore
come anima dannata si dispera
gridando ua con ueloce furore
& non si cura di graffiarsi o pugnere,
& crede il lupo col fanciul ragiugnere

El suo marito era poco lontano
sente & conosce el gridar della moglie
ben si penso che qualche caso strano
fusse accaduto come spesso incoglie
pensando il male & non penso inuano
difatto fu ripien damare doglie
quando senti come il figliuol ferito
giu per un balzo cadde tramortito

Era quel lupo entrato in vn burrone
doue si pensa quella preda goda
& la sua donna con gran passione
correndo gliera gia presso alla coda
allhor u'apparue un feroce Lione
& co gli artigli sua el lupo annoda
el lupo per temenza el bambin lascia
che col Lione vedeua poca grascia

Parue el Leone un razzo d'un baleno
piglio il fanciullo & via fu disparrito
la donna pel dolor si uenne meno
com'era interuenuto al suo marito
a quel Lione spacciaua el terreno
& dentro un gran deserto ne fu ito
& porto quel fanciul nuoua cauerna
si come piacque a quel che ci gouerna

Hor ritorniamo a quel misero padre
che sera con gran doglia risentito
& ua mugliando in quelle selue ladre
douera il suo figliuol suto rapito
& riscontrossi in la misera madre
senza el figliuolo & non sa doue e ito
la donna hauea nel cor tanto martire
che pel gran pianto nulla non puo dire.

El pouero marito piange & prega
dimmi qual cosa per lamor di Dio
la dōna con singhiozzi & pianti allega
da vn Lion portar ne lo vidd'io
insino in terra il pouero huom si piega
quando egli intese el fin cotanto rio,
e tanto del figliuol gli duole encresce
che quasi della mente affatto gli escie

Hor pensi chi ha l'animo pietoso
il gran dolor & duol di questa coppia
pensi che pace pensi che riposo
possono hauer anzi il lor core scoppia
perche ciascun di lui era bramoso
quanto piu pensi la pena raddoppia
& pur conuenne che se longhiotissino
quel amaro boccon ben che tossissino

Guardate quanto Iddio e giusto & buono
& se paga ogni di fra settimana
costui mettea Dio in abbandono
per quel figliuol ben ha la mente vana
pero Iddio gli mando questo suono
per farlo rientrar nella via piana
si come fece che per questa pena
ritorni a Dio come fe Maddalena

Poi che si uede quel figliuol perduto
gli era alienato un po la passione
conobbe in quanto error era caduto
& torna a Dio con grande affettione
el benigno signor col suo aiuto
al fine lo condusse a saluatione
l'anima sua nando in uita eterna
hor torniam del fanciullo alla cauerna

Questo si uede & certo si puo credere
che Dio possa far quello che lui piace
& ogni cosa de, da lui procedere
nostro riposo & nostra contumace
e volse a quel banbin gratia concedere
che lo seruissi con amor verace
con penitentia & con gran diuotione
senza conoscimento di persone

Fu volunta di Dio che fusse preso,
prima dal lupo, & poi da quel Lione
che nel porto nel deserto di peso
senza fargli niuna offensione
era vn Leone vn Angelo discreso
dal ciel mandato per questa cagione
in forma di Leone laccompagnaua
in sino in quindici anni il nutricaua.

Et se alcun si facesse marauiglia
che questo non possa essere & pur fu
per uoler di colui che ci consiglia
che guida & regge per la sua virtu
eglie il signor, & noi siam sua famiglia
di questo e non si de stare infra du
che possa quel che vuole eglie credibile
che la potentia sua puo impossibile

Essendo di dodici anni il giouinetto
suto nutritto dal santo Lione
& tutto pueritia era in effetto
& cominciaua hauer discretione
pensando un di fra se nel suo concetto
se delle bestie nascon le persone
& come e gliera quiui capitato
che padre, e madre hauea dimenticato

Piacque al Signor che langel gli parlasse
in angelica forma e non di fiera
el nascimento suo gli appalesasse
come ui fu condotto en che maniera
& che altra habitation piu non cercasse
che la salute sua proprio quiui era
detto spari quella forma terribile
& l'Angel gli parlo chiaro & visibile

Sappi che io t ho in questo luogo tenuto
ben dodici anni al seruigio di Dio
& mai altri che me non hai veduto
hor fa che tutto quanto il tuo desio
sia di seruire a Dio come e douuto
& non pensar gia altro al mondo rio
che la vita del mondo e vn baleno
& la gloria di Dio non uien mai meno

Non esser pigro all'offitio diuino
non dare al corpo mai consolatione
non lasciar mai la notte el mattutino
non cauar l'hore mai della stagione
non vscir mai di questo boschettino
non dar mai alla mente suagatione
non t'incresca far la disciplina
non lasciar mai la sera & la mattina

Non creder che nel cielo un santo sia
che non si sia per Dio affaticaro
non creder che'l figliuol di Zacheria
sia per piacer del mondo in ciel andato
ma con affanni pena e ricadia
per uari modi ognun martirizato
hor chi sostenne piu pene che il resto
che in croce volle di noi far acquisto

Guardati da glinganni del dimonio
non ti lasciar dar ber cō le sue ampolle
dogni malitia eglie maestro idonio
& sempre a chi fa bene dintorno bolle
ue quanti stratii fe di santo Antonio
& mai al suo voler consentir volle
per esser con Iesu nel suo conspetto
rimanti che da Dio sia benedetto

Vede costui che langiol e sparito
& e rimasto nel deserto solo
parue chel core gli fusse punto & trito
& ghiaccia & suda per affanno e duolo
cosi piangendo ha il viso impalidito
in terra singinocchia el cuore auolo
mandollo al cielo e ringratia Giesu
el prega che gli dia tanta virtu

Che faccia il suo voler mentre che dura
in questa vita & diegli tal fortezza
che non habbia temenza ne paura
di far al corpo suo nessuna asprezza
& perche al fine l'anima sicura
sia di salire alla superna altezza
cosi di giorno in giorno viene orando
infin in trent'anni ben perseuerando

Et ogni giorno langel discendeua
dal ciel, & vn bel pan gli presentaua
& con gran santita costui uiueua
& con gran diuotion sempre adoraua
pensando un di la uita che teneua
in vanagloria seco si leuaua
& disse io non fei mai peccato alcuno
io debbo esser miglior che sia veruno

I ho qui fatta tanta penitentia
ch'io nō credo ch'al mōdo un'altro sia
che sia viuuto con tanta astinentia
senza peccato scandolo o resia
molto dispiacque alla somma potentia
questa sua falsa mala fantasia
perche si rauuedesse & non errasse
permisse che'l nimico lo tentasse.

Ben ſai che in queſto compari l'amico
in forma di diuoto & buon Romito
che pare un ſanto quel falſo nimico
& giunſe quiui a lui tutto contrito
d'ogni malitia egli e maeſtro antico
moſtrati ſempre mai vinto il partito
& porta col fucile el fuoco, & leſca
perche qualche diſegno gli rieſca

Quando e fu in ſu lentrar della cauerna
humilmente quel Romito, chiama
dicendo el Re della gloria ſuperna
lanima ſalui & al corpo die fama
quando il Romito la uoce diſcerna
vede colui che dingannar lo brama
& con grande humilta & riuerentia
quel diauol pare un ſanto alla preſentia

Et ha penſato oue lo poſſa giugnere
& comincio diſcoſto e lacci a tendere
& dolcemente lo comincia a pugnere
che uolle e modi ſua tutti comprendere
& uienlo ben grattãdo perche a lugnere
egli ſtia ſaldo per poterlo offendere
& ogni ſuo ben far conferma & loda
che par che dallegrezza ingraſſi e goda

Quando egli e ſtato ogni coſa audire
ſol d'una coſa ſi fa marauiglia
qui e doue lo vuol fare iſmarrire
& comincio a tirar'um po la briglia
come ti puoi la notte riſentire
coſi apunto all'hore che ſi piglia
del mattutino che nol ſenti ſonare
per certo, che alle volte debbi errare

Diſſe il Romito ſi erro Iddio ſallo
non gia per negligentia ne pigritia
riſpoſe el malebranche io ho un gallo
che canta a tutte l'hore con letitia
& mai a mezza notte non fe fallo
guarda ſe gli ha penſato la malitia
quando il ſento cantar io mi deſto
& ſu mi lieuo, & non erro per queſto

Coſi biſogneria che tu n'haueſſi
anche tu uno & non potreſti errare
& per farti a piacere ſe tu voleſſi
mingegnero di fartelo trouare
& inſin qui lo rechero io ſteſſo
per fare a te quel bene & meritare
che niun ſeruitio non ſi perde mai
con loratione tu mi riſtorerai

Diſſe il Romito ſe uoi me lo darete
ſiate certo ch'io non ſaro ingrato
riſpoſe el malebranche & uoi uedrete
che in pochi giorni ue l'haro recato
& pargli hauer coſtui nelle parete
& intra ſe diſſe tu ſarai tarpato
rimanti con la pace del ſignore
che preſto harai chi ti ſonera l'hore

E l'altro giorno eſſendo preſſo aſſera
vien malebranche & porta farfarello
che pare un gallo con dolce maniera
ſaluta quel Romito pouerello
& ſi gli dette il gallo & diſſe ſpera
che queſto certamente e buono e bello
rimanti col buon anno che tu vedrai
che marauiglia ancor te ne farai

Preſe comiato & via fu diſparito
& quel Romito col gallo ſi reſta
ſicuramente a poſar ſi fu ito
a mezza notte quel gallo lo deſta
& prima & terza non hebbe fallito
& ſeſta & nona & veſpro con grã feſta
& a compieta & a tutte l'hore canta
queſto pare al Romito coſa ſanta

Egli era un'orihuol che non fallaua
perche el maeſtro lo ſa temperare
ma pochi giorni queſto ben duraua
che l'hore comincionо a errare
onde il Romito ſi marauigliaua
che'l mattutino a di comincia andare
& era tutto gia ſcandalezato
& malebranche ui fu arriuato

Disse fra malebranche a quel Romito
che hauete uoi che siate si turbato
egli rispose che il gallo ha fallito
& hammi fatto uscir del seminato
disse il nimico perche glie smarito
dalle currine sue ouera usato
Io ben di questo male la medecina
e cantera se gli hara la gallina

E fece anche cosi da prima el mio
& poi chi hebbi la gallina data
e canto tutte l'hore con disio
doman uoglio una auertene portata
& dipartissi il maladetto rio
& presto vna gallina hebbe trouata
chera un dimon cogni inganno sapeua
& portolla al Romito & si diceua

Hor tu vedrai che'l gallo cantera
ella fara dell'huoua & de pulcini
se non le tocchi ella le couera
non dice che saranno diauolini
che per lor colpa mal capitera
se non laiuta il Re de sarafini
& dissegli ogni cosa a compimento
poi si parti et lasciollo contento

Dall'una parte n'ha consolatione
dell'altra parte nera pien daffanno
& comincia a lasciar la deuotione
non conoscendo questo falso inganno
egliera entrato in gran confusione
con tanti diauolini che si stanno
el gallo canta chiocca stiamazza
che par bene una cosa strana o pazza

El gallo canta continouamente
et la gallina fece ben trent'huoua
che mai il Romito le tocco niente
& poi la chioccia in un tratto le coua
questo buon huomo un di pigolar sente
vede e pulcini et pargli cosa nuoua
cheran tutti per terra a rezolare
hauendo fame et non ve che beccare

Eccoti malebranche in questo giunto
& al Romito in tal modo fauella
hatti quel gallo poi seruito a punto
ch'io tarreccai quella gallina bella
el pouero Romito par defunto
& comincio a contargli la nouella
e m'ha seruito bene a tutto l'hore
et dogni cosa gli contol tenore

Disse l'amico hauer ti conuetrebbe
si come ho io chi te gli gouernasse
& questa poca fatica sarebbe
pur che del tuo pensar non ti leuasse,
disse il Romito che caro l'harebbe
questo rimedio che glielo insegnasse
disse el nimico e mi gouerna e mia
vna vil feminella tutta via

Io ti voglio ordinar qui da un canto
per questi polli un po di capanuccia
& tu la fornirai & io in tanto
andre a cercarti d'una feminuccia
& dispartissi poi quel falso santo
& meno seco una che ha la buccia
per tutta la persona grinza & nera
che ben pareua el diauol come gli era

Hebbe el Romito santo la capanna
e messeui e pulcini & la gallina
& malebranche disse mona nanna
gouernateli ben sera & mattina
& tu nella cauerna tua t'affanna
con loratione & con la disciplina
& priega per me lalto Re di gloria
che mi dia gratia ch'io habbi vittoria

Et poi partissi & si prese comiato
con sue parole benigne & discrete
& parli ben d'hauere impansato
& tesa & impaniata ben la rete
era il Romito mezzo disuiato
di dir l'uffitio per la falsa sete
che gli ha di polli & non si puo tenere
che non gli vada ogni giorno a vedere

Parue un di tempo al diauol di tirare
la rete perche sotto lui rimanga
credendouelo tutto inuilupare
pensando che la cosa uada a vanga
guarda sel diauol sa ben ordinare
& come l'huomo conduce alla stanga
la vecchia ch'era nera, & brutissima
e diuentata vna donna bellissima

Et era tutta iscoperta & nuda,
& que pulcini in qua, en la saltauano
guarda se gli e piu traditor che giuda
che tutti que pulcini ne galluzauano
lui del dolor, & per l'affanno suda
& gia la voglia e sensi saccordauano
di lasciarsi cader nell'aspro foco
fuui appresso & mancouui ben poco

Ma Iddio non uolle affatto abbandonare
che la verginita quiui perdessi
e senti de pulcini el pigolare
& chiaro gli parea chognun dicessi
vedi che pur l'haren fatto cascare
che insin al ciel parea che gli agiugnessi
con la sua santita & hor se gli erra
per un breue piacere cade a terra.

Sentendo de pulcini el mormorio
si fece forte & del uoler si pente
dicendo miserere giusto Iddio
per tua pieta rallumina mia mente
el clemente signor benigno & pio
uno angel gli mando subitamente
che fece tutta quanta quella torma
di diauoli tornare nella sua forma

Et poi da parte del signor superno
comando che fussin via dispariti
che tornassin nel centro dell'inferno
oue ab eterno saran sepelliti
& poi disse al Romito se io discerno
hor tu se stato a cattiui partiti
cheri gia giunto alle frutte al finocchio
& al boccon preso come el ranocchio

Ma tu vedi che Iddio non abandona
chi l'ha per alcun tempo ben seruito
& ogni offesa & pec cato perdona
al peccator se del fallo e pentito
e te in ciel serbato la corona
se non sarai in superbia salito
dua cose son che fan perder la gloria
l'vna e superbia , & l'altra e vanagloria.

Rimanti con la pace del signore
& habbi sempre sete di salire
nel santo coro dell'eterno amore
fa si che tu vi possa peruenire
& quel Romito poi con tutto il core
si sforzo sempre di Iesu seruire
& se la testa sua canuta & calua
poi alla fine l'anima fu salua

Guardate se noi sian fra mille lacci
guardate quanto el diauol e sottile
guardate se ui par che sempre tracci
guardate quanto e si mostra humile
guardate se ui par che sia procacci
guardate che non dorme nel couile
guardate come e morde graffia e pugne
guardate in quanti modi l'homo giugne

Ma leterno signor che tutto regge
sa ogni cosa & vede apunto el fine
& come buon pastor delle sue greggie
fa buona guardia di suo pecorine
per fare adorne quelle sante seggie
sa ben cauar le rose delle spine
& d'un gran mal fa nascere un grã bene
come spesso si vede & spesso auuiene

Pero da lui lasciamci gouernare
facendo inuer di lui quel che douuto
sino alla morte ci ha le spese a dare
& come & donde egli ha bé proueduto
fruttificare fa la terra el mare
& vuol che ancor noi ci diamo aiuto
se faren lopre e ci dara la gloria
al uostro honor finita e questa historia.

IL FINE.

IN FIORENZA.

Ad istanza di Iacopo Chiti.

MDLXXII.